

6. POLITICA E ISTITUZIONI¹

La fiducia nelle istituzioni politiche e di tutela pubblica, la partecipazione elettorale, l'equità di genere e generazione, insieme al funzionamento delle istituzioni, rappresentano le principali componenti del capitale sociale nella sfera politica e istituzionale. Questi fattori favoriscono la coesione sociale e la cooperazione, ponendo le premesse per una maggiore efficienza ed efficacia delle politiche pubbliche.

Il funzionamento della giustizia è una condizione essenziale di tutela dei diritti e delle persone, e ha importanti riflessi sulla fiducia interpersonale, sull'economia e sulla società.

Va infine sottolineato che la parità di genere è un principio chiave del pilastro europeo dei diritti sociali; la Commissione europea, infatti, promuove una maggiore inclusione delle donne in tutti gli ambiti, compresi i posti di vertice e le rappresentanze politica e istituzionale, da attuare con misure mirate e da valutare nel tempo.

Tendenze di lungo e breve periodo

Nell'ultimo anno peggiorano quattro indicatori sui dodici afferenti al dominio, mentre tre migliorano: Donne e rappresentanza politica a livello locale, Donne negli organi decisionali e Durata dei procedimenti civili.

Nel lungo periodo (2014-2025) la maggior parte degli indicatori presenta un andamento favorevole (Tabella 1). In particolare, migliora la fiducia nelle istituzioni (Parlamento italiano, partiti politici, sistema giudiziario), nelle Forze dell'ordine e nei Vigili del fuoco, ma per diverse istituzioni il voto medio di fiducia (su una scala da 0 a 10) rimane ancora ampiamente sotto la sufficienza. La fiducia per i partiti politici passa da 2,4 nel 2014 a 3,4 nel 2025, quella per il Parlamento italiano si attesta a 4,6 nel 2025 (+1,1 punti percentuali rispetto al 2014) e per il sistema giudiziario passa da 4,2 del 2014 a 4,9. La fiducia verso le Forze dell'ordine e i Vigili del fuoco aumenta in misura contenuta nel periodo e si conferma decisamente sopra la sufficienza (7,4 nel 2025). Nel lungo periodo migliorano anche gli indicatori di rappresentanza politica e partecipazione nelle posizioni di vertice delle donne: nel 2025 le donne nei consigli di amministrazione delle società quotate in borsa sono il 43,5%, quasi il doppio rispetto al 2014 (22,7%). Al contrario, la presenza delle donne negli organi decisionali, nonostante sia più che raddoppiata tra il 2014 e il 2025 (dal 10,1% al 21,0%), è ancora poco diffusa.

La rappresentanza delle donne nella politica locale, nel periodo 2014-2025, cresce di circa 11 punti percentuali: registra valori superiori al 22% a partire dal 2021 e si attesta nel 2025 al 26,8%. Aumenta nel lungo periodo anche la rappresentanza delle donne nel Parlamento italiano, passando dal 30,7% del 2014 al 33,7% del 2025, anche se in diminuzione rispetto alla precedente legislatura (35,4% nel 2018). L'età media dei parlamentari italiani si attesta a 51,4 nel 2022 (era 49,9 nel 2014).

L'indicatore relativo alla durata media effettiva dei procedimenti civili² migliora nel 2025, riducendosi a 409 giorni, rispetto sia al 2014 (505 giorni) sia al 2024 (446 giorni).

¹ Il Capitolo è stato redatto da Paola Naddeo con la collaborazione di Carmen Federica Conte, Francesca Dota e Stefania Taralli.

² Si noti che esistono diversi indicatori per misurare i tempi dei procedimenti civili. In particolare, l'indicatore Bes si differenzia dal cosiddetto *Disposition Time* (DT), utilizzato per valutare il raggiungimento degli obiettivi definiti in ambito PNRR. Mentre il primo è riferito ai procedimenti conclusi nell'anno, e ha quindi un orientamento retrospettivo, il DT è un indicatore prospettico, in quanto la durata viene approssimata dal tempo necessario per esaurire i procedimenti aperti, considerando la capacità di smaltimento osservata nell'anno.

6. POLITICA E ISTITUZIONI

L'affollamento negli istituti di pena continua a peggiorare e raggiunge il picco di 123,8 detenuti presenti per 100 posti disponibili nel 2025 (era 108,0% nel 2014 e 120,6% nel 2024). Negli anni più recenti la partecipazione elettorale scende sempre più rapidamente: nel 2024 si attesta poco al di sotto del 50%, perdendo oltre 6 punti percentuali rispetto al 2019 e 9 rispetto al 2014.

Tabella 1. Indicatori del dominio Politica e istituzioni. Tendenza di lungo periodo e andamento nell'ultimo anno

INDICATORI	Verso (a)	Tendenza di lungo periodo				Andamento nell'ultimo anno (c) (d)	
		dal			al		Tendenza (b)
Partecipazione elettorale (%)	+	2014	58,7		49,7 2024		
Fiducia nel Parlamento italiano (valore medio)	+	2014	3,5		4,6 2025		
Fiducia nel sistema giudiziario (valore medio)	+	2014	4,2		4,9 2025		
Fiducia nei partiti (valore medio)	+	2014	2,4		3,4 2025		
Fiducia nelle Forze dell'ordine e nei Vigili del fuoco (valore medio)	+	2014	7,0		7,4 2025		
Donne e rappresentanza politica in Parlamento (%)	+	2014	30,7		33,7 2022		
Donne e rappresentanza politica a livello locale (%)	+	2014	16,0		26,8 2025		
Donne negli organi decisionali (%)	+	2014	10,1		21,0 2025		
Donne nei consigli di amministrazione delle società quotate in borsa (%)	+	2014	22,7		43,5 2025		
Età media dei parlamentari italiani (età media)	-	2014	49,9		51,4 2022		
Durata dei procedimenti civili (giorni)	-	2014	505		409 2025		
Affollamento degli istituti di pena (%)	-	2014	108,0		123,8 2025		

Fonte: Istat, Indicatori Bes
(a) Gli indicatori hanno verso positivo se l'incremento del loro valore segnala un miglioramento del benessere, negativo in caso contrario.
(b) Il verde indica una tendenza in miglioramento nel tempo, il rosso una tendenza in peggioramento; il bianco rappresenta una tendenza non univocamente definita. Per ulteriori dettagli si veda la Guida alla lettura.
(c) Il verde indica un miglioramento, il rosso un peggioramento; il grigio rappresenta una situazione stabile, tenuto conto del verso dell'indicatore. Per ulteriori dettagli si veda la Guida alla lettura.
(d) Per Partecipazione elettorale la variazione è calcolata rispetto al 2019; per Donne e rappresentanza politica in Parlamento e Età media dei parlamentari italiani la variazione è calcolata rispetto al 2018.

Vigili del fuoco e forze dell'ordine le istituzioni più apprezzate, insufficienti i livelli di fiducia verso le istituzioni politiche

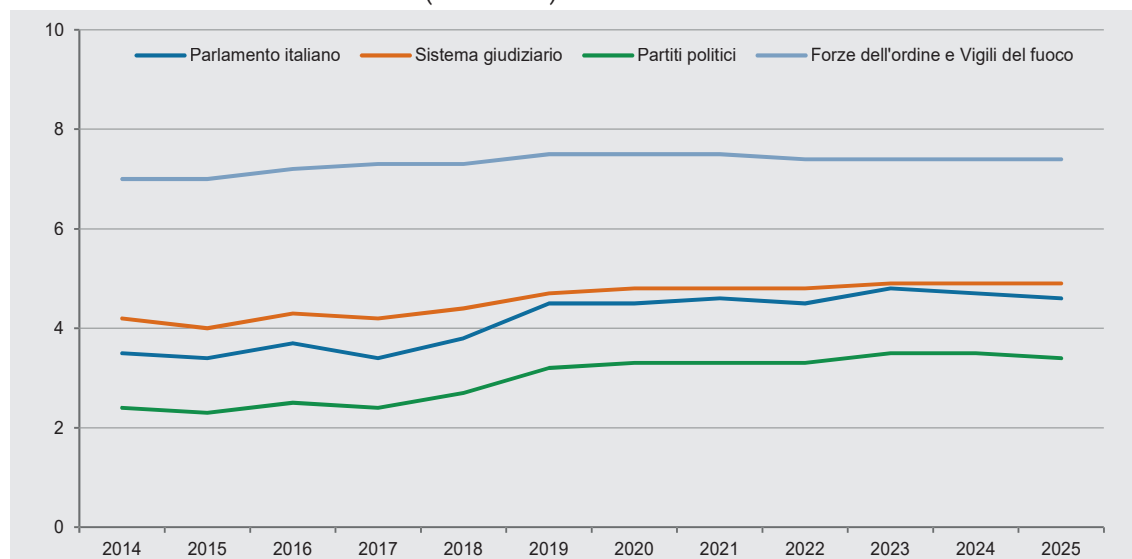
I livelli di fiducia nelle istituzioni (su una scala da 0 a 10) espressi dalle persone di 14 anni e più variano in funzione del tipo di istituzione considerata. Anche nel 2025 i voti di fiducia più alti vanno a Vigili del fuoco e Forze dell'ordine (in media 7,4); la fiducia nei confronti delle altre istituzioni rimane invece

6. POLITICA E ISTITUZIONI

inferiore alla sufficienza. In particolare, i livelli di fiducia più bassi vanno ai partiti politici, con un punteggio medio pari a 3,4 e appena due persone di 14 anni e più su dieci che danno un voto di fiducia alto o moderatamente alto (voto 6-10)³. Il Parlamento italiano e il sistema giudiziario, in termini di fiducia, sono relativamente più apprezzati dei partiti politici, ma si attestano su valori ancora inferiori alla sufficienza (rispettivamente 4,6 e 4,9); in questo caso le persone che assegnano un punteggio tra 6 e 10 sono il 40,3% per il Parlamento e il 45,9% per il sistema giudiziario.

Allargando l'orizzonte agli ultimi undici anni, si osserva un progressivo incremento della fiducia istituzionale; tuttavia, i livelli medi restano contenuti e, per tre delle cinque istituzioni considerate, inferiori a valori pienamente sufficienti (Figura 1). Tra il 2014 e il 2025 il voto medio di fiducia nei partiti politici passa da 2,4 a 3,4, quello attribuito al Parlamento italiano passa da 3,5 a 4,6, mentre la fiducia nel sistema giudiziario cresce da 4,2 a 4,9. La fiducia nelle Forze dell'ordine e nei Vigili del fuoco aumenta in misura più contenuta, ma è costantemente molto al di sopra della sufficienza, con valori sostanzialmente stabili dal 2019.

Figura 1 - Persone di 14 anni e più per voto di fiducia verso le istituzioni (punteggi da 0 a 10) per tipo di istituzione. Anni 2014-2025 (valori medi)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana

Tra il 2014 e il 2025 la fiducia per il sistema giudiziario cresce di più nel Nord

La fiducia verso le istituzioni preposte all'ordine pubblico supera la sufficienza per gran parte della popolazione. Per quasi tutto il periodo 2014-2025 la percentuale di persone che dà un voto di fiducia alto o moderatamente alto supera ampiamente il 70% per le Forze dell'ordine e sfiora il 90% per i Vigili del fuoco. Per questi ultimi, i livelli di fiducia sono i più alti in assoluto: l'88,5% di persone dà un voto uguale o maggiore di 6 (era l'87,9% nel 2024).

Dopo il calo osservato l'anno precedente, nel 2025 la percentuale di persone che esprime un giudizio almeno sufficiente verso le Forze dell'ordine torna a crescere, passando dal 72,9% al 74,8% (nel Centro e nel Nord-est cresce di oltre 3 punti percentuali).

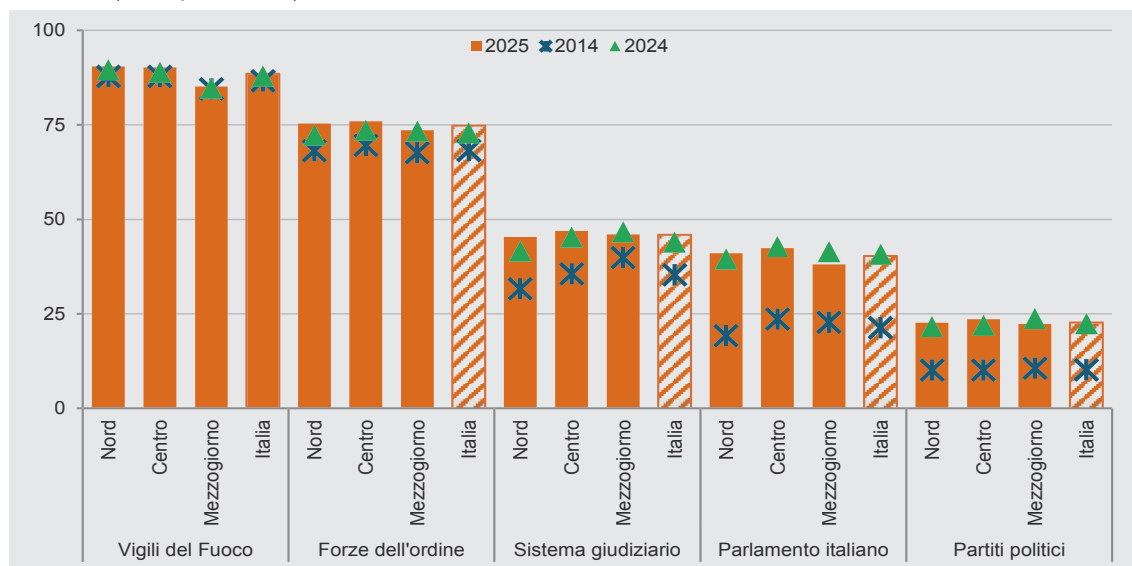
Nell'ultimo anno l'evoluzione della fiducia verso il sistema giudiziario si differenzia sul territorio: nel Nord aumenta sia il voto medio di fiducia (in particolare nel Nord-est dove passa da 4,6 a 4,9), sia la percentuale di persone che dà un punteggio almeno sufficiente (da 41,6% a 45,3% nel Nord).

³ La definizione è utilizzata dall'OCSE per classificare i punteggi di fiducia verso le istituzioni compresi tra 6 e 10 per una scala di punteggi che varia tra 0=nessuna fiducia e 10=completa fiducia, analoga a quella utilizzata nell'Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana. Per approfondimenti si rimanda a: https://www.oecd.org/content/dam/oecd/en/publications/reports/2024/06/oecd-survey-on-drivers-of-trust-in-public-institutions-2024-results-country-notes_33192204/italy_41b72f14/ec745ba3-en.pdf.

6. POLITICA E ISTITUZIONI

Si riduce, fino quasi ad azzerarsi nel 2025 (0,7 punti percentuali di differenza), il divario con il Mezzogiorno, dove la fiducia nel sistema giudiziario è stata storicamente più elevata, con distanze nella percentuale di voti tra 6 e 10 di 8,3 punti percentuali rispetto al Nord nel 2014 e di 5,1 punti percentuali nel 2024 (Figura 2).

Figura 2 - Persone di 14 anni e più che danno un voto di fiducia verso le istituzioni alto o moderatamente alto (punteggi da 6 a 10) per tipo di istituzione e per ripartizione geografica. Anni 2014, 2024 e 2025 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana

La fiducia verso le istituzioni è maggiore tra i più giovani, i più anziani e le persone con un titolo di studio più alto

La fiducia verso le istituzioni varia per età, in modo diverso a seconda del tipo di istituzione. Anziani e giovani tendono a essere più fiduciosi verso quasi tutte le istituzioni, mentre le persone di 25-44 anni sono le meno propense ad assegnare un voto di fiducia almeno sufficiente.

Il voto medio di fiducia verso i partiti politici, decisamente insufficiente in tutte le età, è però più elevato tra i giovanissimi (4,0 tra i 14 e i 19 anni) e tra gli anziani (3,6 dai 75 anni e oltre), e tocca il minimo tra chi ha tra i 35 e i 64 anni (3,3). Le persone di 65 anni e più sono più fiduciose verso il Parlamento italiano, il 45,4% dà un voto di fiducia alto o moderatamente alto, segue il 42,3% tra i giovani di 14-24 anni; la percentuale più bassa si osserva tra le persone di 25-44 anni (35,0%), con una distanza di oltre 10 punti percentuali rispetto agli ultra 65enni.

La fiducia nelle Forze dell'ordine e nei Vigili del fuoco, invece, tocca il minimo nella classe di età 20-24 anni (voto medio 6,9), rispetto alla popolazione di 65 anni e più (voto medio 7,8); anche la percentuale di voti alti o moderatamente alti aumenta con l'età, con differenze tra anziani (65 anni e più) e giovani (14-24 anni) che superano i 14 punti percentuali per le Forze dell'ordine e i 7 punti percentuali per i Vigili del fuoco.

Nel caso del sistema giudiziario, la percentuale di voti alti o moderatamente alti dei giovani di 14-24 anni e delle persone di almeno 65 anni tende a coincidere (circa il 47%), tra gli adulti di 25-44 anni invece è al 44,2%.

La fiducia nelle istituzioni cresce con il livello di istruzione, anche a parità di età. In particolare, le persone di 25 anni e più con almeno la laurea mostrano livelli di fiducia più elevati rispetto a chi possiede al massimo il diploma di scuola secondaria di I grado. Tali differenze sono particolarmente evidenti per il sistema giudiziario (52,3% contro 43,5%), i Vigili del fuoco (92,1% contro 86,7%) e il Parlamento italiano

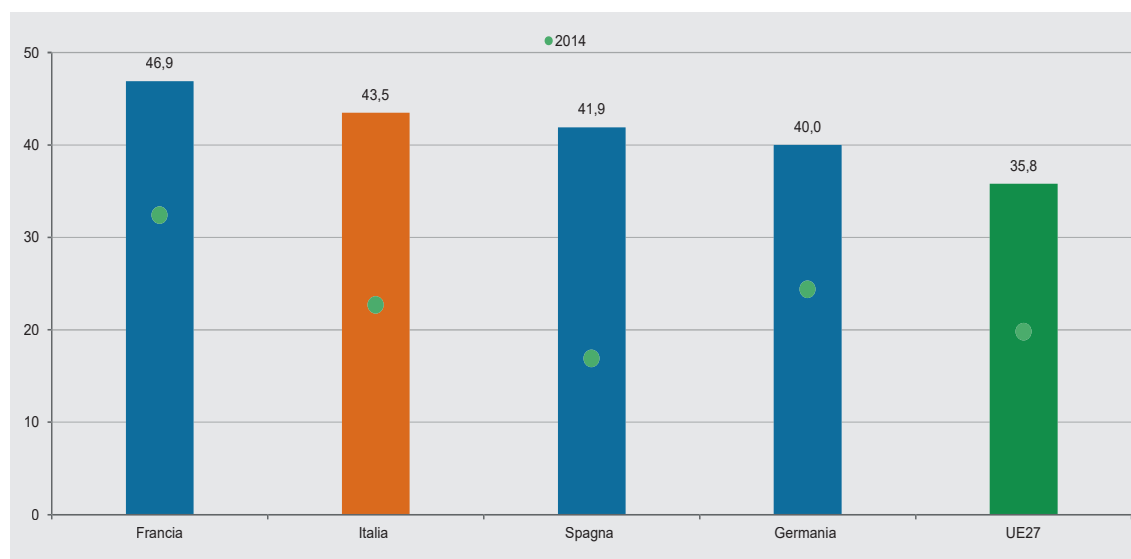
6. POLITICA E ISTITUZIONI

(42,6% contro 38,8%). Verso queste istituzioni le persone con un titolo di studio terziario hanno livelli di fiducia più alti in tutte le aree geografiche, anche se i divari risultano più marcati in alcuni segmenti di popolazione. In particolare, nel Nord e nel Centro, tra le persone di 45-64 anni, la differenza nella fiducia verso il sistema giudiziario è più ampia con valori di circa 13-14 punti percentuali superiori tra chi ha almeno una laurea rispetto a chi ha conseguito solamente il diploma di scuola secondaria di I grado. I partiti politici fanno eccezione: in questo caso, le persone meno istruite mostrano livelli di fiducia leggermente più alti. Il fenomeno è evidente soprattutto tra gli adulti di 25-44 anni: il 19,9% di chi ha un titolo terziario assegna un voto almeno sufficiente, contro il 24,5% di chi ha un livello di istruzione più basso. Questa differenza non si osserva nel Mezzogiorno, mentre è marcata nel Centro, dove il divario supera gli 11 punti percentuali, e nel Nord (+8 punti percentuali).

Elevata la presenza femminile nei consigli di amministrazione delle società quotate in borsa, ancora contenuta negli organi decisionali

In Italia, la presenza delle donne nei processi decisionali di natura economica è stata fortemente favorita dall'introduzione delle quote di genere nei consigli di amministrazione delle società quotate in borsa grazie alla legge n. 120/2011, cosiddetta Legge Golfo-Mosca, e alla legge n. 160/2019⁴. Nel 2025 la quota di donne nei consigli di amministrazione si attesta al 43,5% (+0,3 punti percentuali rispetto al 2024 e +20,8 punti percentuali rispetto al 2014), superando la soglia del 40% prevista sia dalla legislazione nazionale sia dal target minimo indicato nella Strategia europea per la parità di genere 2026-2030. Il livello raggiunto non consente tuttavia di conseguire il target più ambizioso del 45% definito dalla Strategia nazionale per la parità di genere 2021-2026. Nel confronto europeo (Figura 3), l'Italia si colloca tra i paesi con i livelli più elevati, subito dopo la Francia (46,9%) e al di sopra di Spagna (41,9%) e Germania (40,0%), con un valore superiore di 7,7 punti percentuali alla media europea (35,8%).

Figura 3 - Donne nei consigli di amministrazione delle società quotate in borsa in Italia, Francia, Spagna, Germania e UE27. Anni 2014 e 2025 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Elaborazioni su dati di Consob per l'Italia e su dati dell'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere (European Institute for Gender Equality - EIGE) per gli altri paesi europei

⁴ L'Italia, con le leggi n. 120/2011 e n. 160/2019, ha anticipato le indicazioni della direttiva (UE) 2022/2381 del 23 novembre 2022 (*Women on boards directive*), emanata dal Parlamento europeo e dal Consiglio dell'Unione europea, con la quale si richiede agli Stati membri di provvedere affinché, nelle società quotate in borsa, il genere sottorappresentato occupi almeno il 40% dei posti di amministratore senza incarichi esecutivi (e non oltre il 49%) e almeno il 33% del totale dei posti di amministratore, con o senza incarichi esecutivi (senza superare il 49%).

6. POLITICA E ISTITUZIONI

Diverso è il quadro relativo alla presenza femminile in alcuni organi decisionali delle istituzioni pubbliche, che, pur essendo più che raddoppiata dal 2014, resta decisamente contenuta: nel 2025 si attesta al 21,0%, in aumento di 1,4 punti percentuali rispetto al 2024 (Figura 4).

Figura 4 - Donne in alcuni organi decisionali in Italia. Anni 2014-2025 (valori percentuali) (a)



Fonte: Istat, Elaborazioni su dati di Corte Costituzionale, Consiglio Superiore della Magistratura, Ambasciate e alcune Autorità amministrative indipendenti.
(a) Gli organi e/o le organizzazioni considerati sono: Ambasciate (numero di ambasciatrici); Corte costituzionale; Consiglio Superiore della Magistratura (inclusi i magistrati che partecipano al funzionamento dell'Organo) e i componenti presenti nei consigli o collegi direttivi di alcune Autorità amministrative indipendenti (Autorità garante della concorrenza e del mercato, Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, Garante per la protezione dei dati personali; Consob).

Le donne in Parlamento sono un terzo, in lieve flessione nell'ultima legislatura

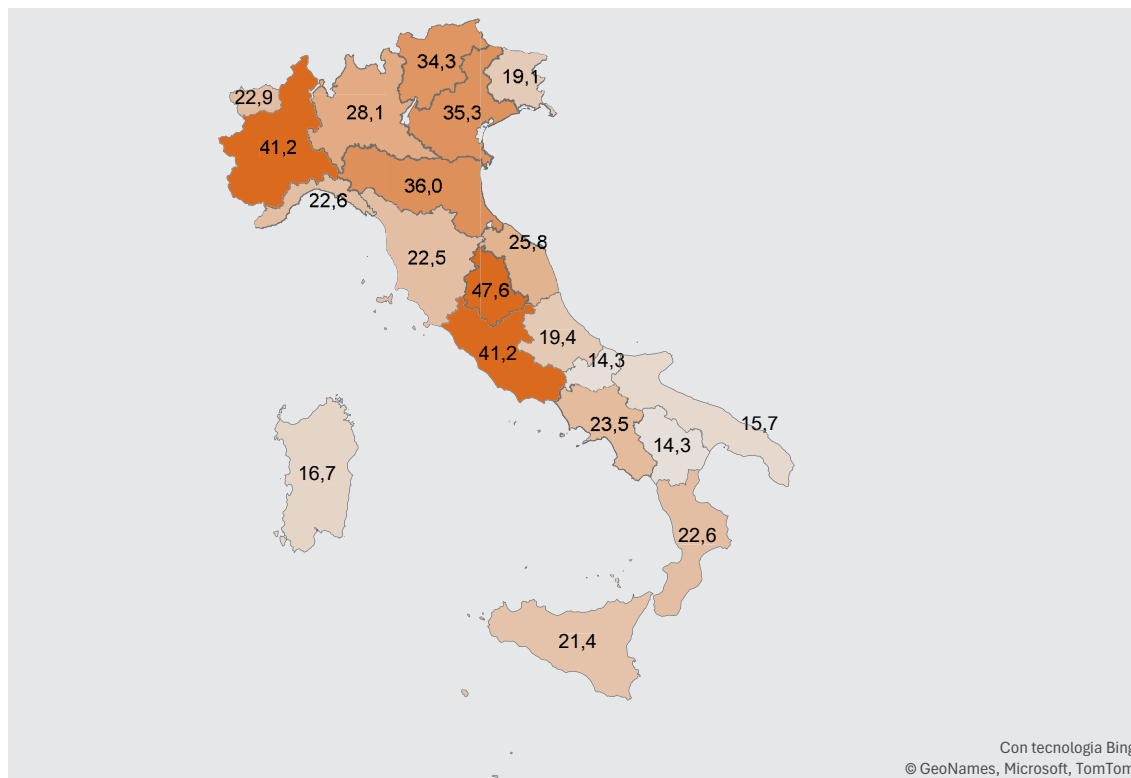
Le donne elette alla Camera e al Senato della Repubblica nella XIX legislatura (2022-2026) sono circa un terzo degli eletti (33,7%), in calo rispetto alle elezioni del 2018, quando la rappresentanza femminile aveva raggiunto il valore più elevato dell'intero periodo considerato (35,4%; + 4,7 punti percentuali rispetto al 2014); il valore italiano è in linea con la media dell'UE27 nel 2025 (33,9%). Nel confronto con i 12 paesi europei caratterizzati da un sistema parlamentare bicamerale⁵, l'Italia si colloca al sesto posto, con livelli inferiori alla Francia (37,2%) e prossimi alla Germania (32,7%), ma significativamente distanti dai paesi con le quote più elevate, come il Belgio (44,2%) e la Spagna (43,3%) che presentano livelli superiori di oltre 10 punti percentuali⁶.

Cresce la rappresentanza femminile nei consigli regionali, ma permangono differenze territoriali

Nel 2025 la quota di donne elette nei consigli regionali sale al 26,8% (+0,4 p.p. rispetto al 2024), confermando un andamento di crescita nel lungo periodo, con +10,8 punti percentuali rispetto al 2014. Nonostante il miglioramento, la rappresentanza femminile nei consigli regionali resta ancora lontana dal target del 40% previsto dalla Strategia nazionale per la parità di genere, collocandosi, nel panorama europeo, a oltre 9 punti percentuali di distanza dalla media UE27 (36,4%) e con divari ancora più ampi rispetto ad alcuni paesi europei come Francia (49,0%), Spagna (47,8%) e Germania (33,4%).

5 Oltre l'Italia anche la Francia, la Spagna, la Germania, il Belgio, i Paesi Bassi, l'Austria, l'Irlanda, la Repubblica Ceca, la Polonia, la Slovenia e la Romania.

6 Cfr. https://eige.europa.eu/gender-statistics/dgs/browse/wmidm/wmidm_pol/wmidm_pol_parl.

Figura 5 - Donne elette nei consigli regionali per regione. Anno 2025 (valori percentuali)

Fonte: Istat, Elaborazioni su dati dei consigli regionali

La distribuzione territoriale, caratterizzata da rilevanti differenze nella partecipazione di donne e uomini nei consigli regionali, evidenzia un persistente squilibrio di genere nei livelli decisionali locali (Figura 5). Tale squilibrio è particolarmente evidente nel Mezzogiorno, dove la componente maschile è nettamente prevalente. Nel Nord-est i livelli di rappresentanza femminile sono più alti e generalmente al di sopra della media nazionale, mentre nel Nord-ovest si osservano valori prossimi alla media. A livello regionale, le quote più elevate di donne si registrano nei consigli regionali di Umbria (47,6%), Lazio e Piemonte (41,2%), mentre i più bassi in Molise e Basilicata (14,3%) e Puglia (15,7%). Le variazioni osservate nell'ultimo anno sono riconducibili al rinnovo di alcuni consigli regionali e risultano particolarmente marcate in diverse regioni: oltre ai significativi aumenti in Valle d'Aosta/*Vallée d'Aoste* (22,9%; +11,5 p.p.) e Campania (23,5%; +7,8 p.p.), si registrano incrementi più contenuti anche in Puglia (+2,0 p.p.) e Calabria (22,6%; +3,2 p.p.), mentre diminuisce la rappresentanza femminile in Toscana (22,5%; -12,5 p.p.) e, in misura ridotta, nelle Marche (25,8%; -3,2 p.p.).

Diminuisce la durata dei procedimenti civili; nel Nord è meno della metà rispetto al Mezzogiorno

Nel 2025 i procedimenti civili definiti presso i tribunali ordinari⁷ sono circa 1,26 milioni, valore sostanzialmente in linea con il 2024; la maggior parte riguarda il Mezzogiorno (41,3%), seguono il Nord (37,1%) e il Centro (21,6%). La durata media effettiva dei procedimenti civili⁸ continua a

⁷ Settore Civile - Area SICID (Sistema Informatico Contenzioso Civile Distrettuale) al netto dell'attività del Giudice tutelare, dell'Accertamento Tecnico Preventivo in materia di previdenza e dal 2017 della Verbalizzazione di dichiarazione giurata.

⁸ L'indicatore è calcolato rapportando al numero dei procedimenti giunti a conclusione nell'anno di riferimento la somma delle loro durate. La durata di ciascun procedimento è calcolata come differenza tra la data di iscrizione e la data in cui viene pubblicata la sentenza o il provvedimento di definizione.

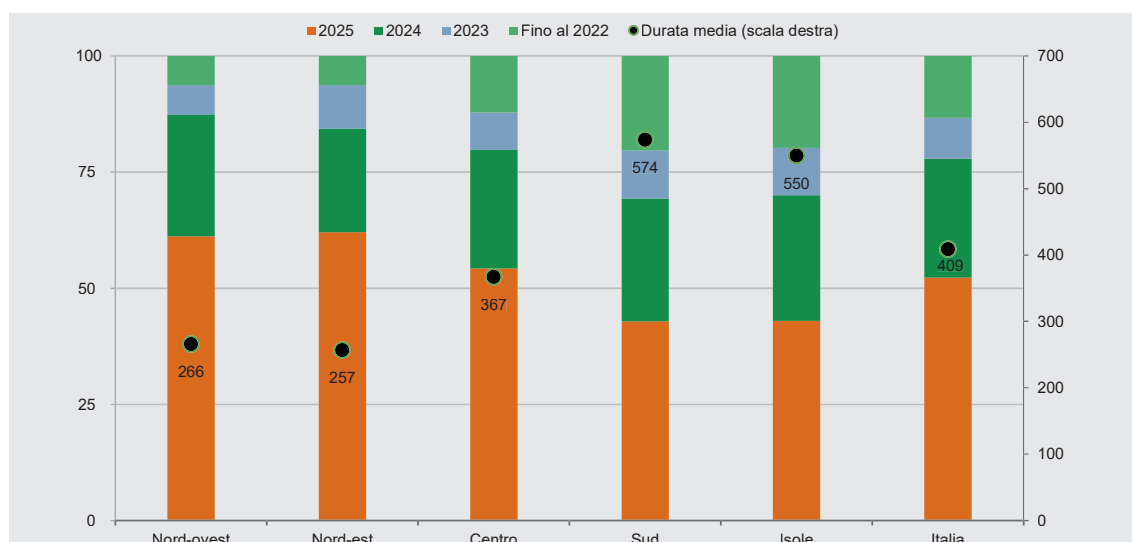
6. POLITICA E ISTITUZIONI

migliorare nel 2025, arrivando a 409 giorni (rispetto ai 447 giorni del 2024); tuttavia, seppure si sia ridotto rispetto all'anno precedente (18,0%), rimane significativo l'arretrato patologico, ossia la quota di procedimenti pendenti da più di tre anni, pari al 15,0%.

La durata dei procedimenti civili presenta notevoli e persistenti differenze territoriali: nel Nord-ovest e nel Nord-est (rispettivamente 266 e 257) sono meno della metà rispetto al Sud e alle Isole (574 e 550), nel Centro (367 giorni) si colloca comunque al di sotto della media nazionale.

I valori variano in relazione all'anzianità di iscrizione dei procedimenti definiti. Nel Nord-ovest e nel Nord-est oltre il 61% dei procedimenti civili definiti nel 2025 sono stati iscritti nello stesso anno; nel Sud e nelle Isole tale quota è pari a circa il 43% e nel Centro al 54,3%. Nelle ripartizioni del Nord i procedimenti definiti nel 2025 relativi a fascicoli pendenti da oltre tre anni rappresentano il 6,3% del totale dei procedimenti civili definiti nel 2025, mentre nel Mezzogiorno superano il 20% e nel Centro sono il 12,2% (Figura 6).

Figura 6 - Procedimenti civili definiti presso i tribunali ordinari per anno di iscrizione e durata media effettiva per ripartizione geografica. Anno 2025 (composizioni percentuali e durata media in giorni)



Fonte: Ministero della Giustizia- Dipartimento per la transizione digitale della giustizia, l'analisi statistica e le politiche di coesione - Direzione Generale di Statistica e Analisi Organizzativa

Continuano i miglioramenti nel Sud: dal 2014 la durata media effettiva dei procedimenti civili si riduce di circa 8 mesi

Nel periodo 2014-2025 il Sud, pur rimanendo il territorio in cui la durata dei procedimenti civili definiti è più elevata, ha conseguito i progressi maggiori: la durata media effettiva si è ridotta di quasi 8 mesi (da 814 a 574 giorni), in particolare in Puglia (da 968 a 513 giorni), Calabria (da 824 a 647 giorni) e Campania (da 755 a 604 giorni). Tra le regioni del Sud, la Basilicata si conferma nel 2025 la regione con la durata media più alta, pari a 828 giorni (contro i 973 giorni del 2014), e con il 27,9% di procedimenti definiti iscritti da oltre tre anni. La regione del Sud con la durata media più bassa nel 2025 è l'Abruzzo: i suoi 380 giorni medi sono meno della metà di quelli della Basilicata.

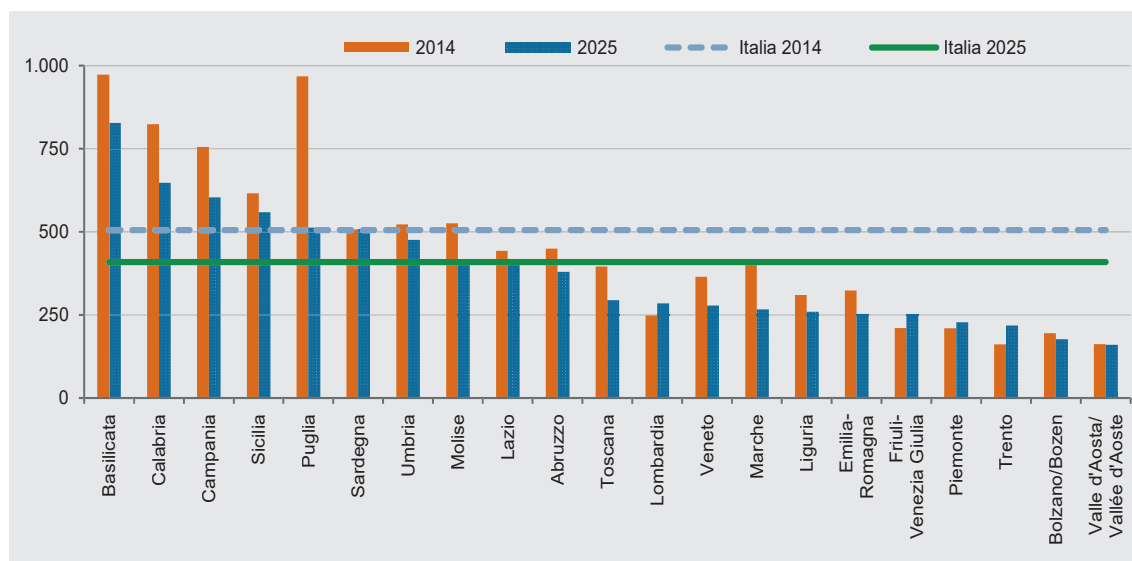
Nelle Isole, dove nel 2025 la durata media dei procedimenti è al di sopra della media nazionale (550 contro 409 giorni), la riduzione nell'intero periodo considerato è molto più contenuta rispetto al Sud (inferiore ad 1 mese e mezzo).

Nel Centro-nord la maggiore riduzione si osserva nelle Marche (da 403 a 266 giorni); Piemonte,

6. POLITICA E ISTITUZIONI

Lombardia, Provincia autonoma di Trento e Friuli-Venezia Giulia, pur con una durata media nel 2025 ben al di sotto della media nazionale, mostrano livelli lievemente peggiori rispetto al 2014. La durata media più bassa si registra in Valle d'Aosta/*Vallée d'Aoste*, con 160 giorni, sostanzialmente invariata rispetto al 2014 (Figura 7).

Figura 7 - Durata media effettiva in giorni dei procedimenti civili definiti presso i tribunali ordinari per regione. Anni 2014 e 2025 (numero di giorni)



Fonte: Ministero della Giustizia - Dipartimento per l'innovazione tecnologica della Giustizia - Direzione Generale di Statistica e Analisi Organizzativa

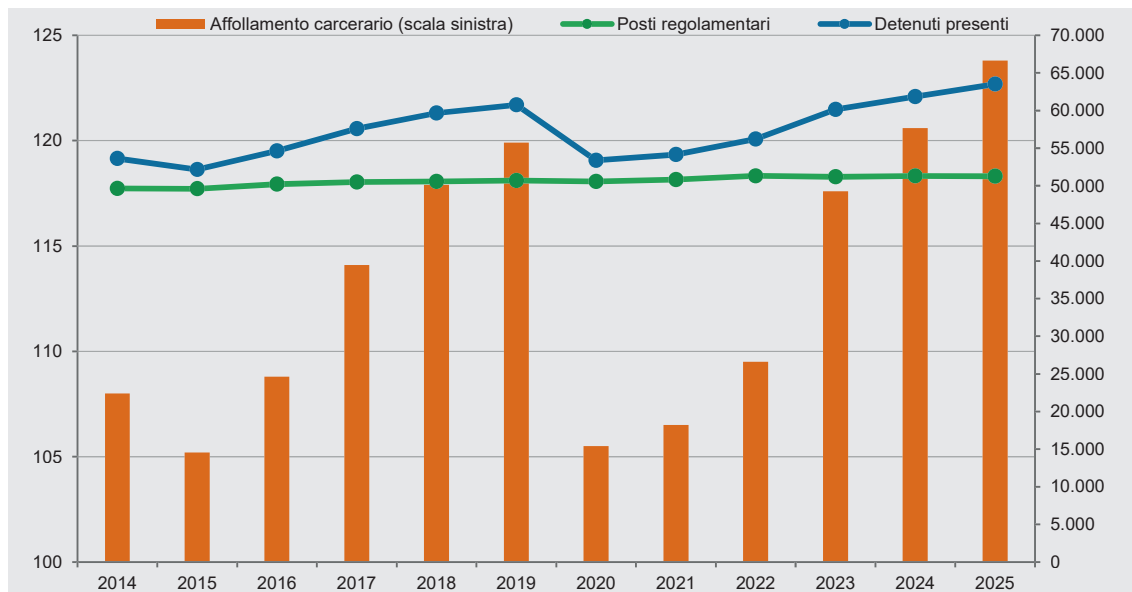
Aumenta il sovraffollamento nelle carceri

Nel 2025 l'Indice di affollamento nelle carceri continua a peggiorare rispetto al 2014, con un valore medio nazionale pari a 123,8%, circa il 24% di detenuti in più rispetto alla capienza regolamentare dei posti disponibili. L'anno precedente l'Indice era pari a 120,6. Il sovraffollamento si è aggravato più per gli uomini che per le donne, con la percentuale di detenuti sul totale dei posti disponibili che sale da 120,7% a 124,1% (+3,4 punti percentuali), mentre per le donne (che rappresentano solo il 4,3% dei detenuti) l'aumento è pari a 1 punto percentuale (da 118,3% a 119,3%). Nel lungo periodo la dinamica è influenzata dagli interventi normativi per ridurre il sovraffollamento⁹, con un valore minimo nel 2015 seguito da una forte crescita fino al 2019; nell'anno successivo, come conseguenza dei provvedimenti volti a contenere il contagio da Covid-19, l'indicatore diminuisce in modo rilevante (-14 punti percentuali rispetto al 2019) per poi riprendere a crescere a ritmi sostenuti (+18 punti percentuali nel periodo 2020-2025) per l'effetto combinato del continuo aumento della popolazione carceraria e di incrementi modesti dei posti disponibili (Figura 8). Rispetto al 2014, i posti disponibili definiti dalla capienza regolamentare sono aumentati di appena il 3,3% a fronte di un aumento del numero di detenuti del 18,4%; ciò si traduce in un aumento dell'indicatore di 15,8 punti percentuali.

⁹ Nel periodo in esame si segnalano il decreto-legge n. 146/2013 (convertito dalla legge 21 febbraio 2014, n. 10) ed entrato in vigore nel 2015; il decreto "Cura Italia" (decreto-legge n. 18/2020) del marzo 2020 (convertito dalla legge 24 aprile 2020, n. 27), che si inserisce tra i provvedimenti adottati dal Governo per contenere il contagio da Covid-19; la Riforma Cartabia (decreto legislativo n. 150/2022) che, tra l'altro, promuove il ricorso alle pene sostitutive delle pene detentive brevi..

6. POLITICA E ISTITUZIONI

Figura 8 - Indice di affollamento degli istituti di pena, posti regolamentari e detenuti presenti al 31 dicembre. Anni 2014-2025 (valori per 100 posti regolamentari e valori assoluti)



Fonte: Istat, Elaborazioni su dati del Ministero della Giustizia, Dipartimento amministrazione penitenziaria.

Nel periodo 2014-2025, a fronte di una costante riduzione degli istituti penitenziari (da 201 a 189), aumenta il numero di strutture che presentano un elevato Indice di sovraffollamento. Infatti, gli istituti con Indice superiore al 150% erano 30 nel 2014, 38 nel 2019 e diventano 54 nel 2025. In particolare, 32 di questi ultimi sono localizzati nel Centro-nord (11 in Lombardia).

Al 31 dicembre 2025 l'Indicatore supera il 175% in 15 istituti, con livelli di sovraffollamento particolarmente elevati nelle case circondariali di Brescia (212%) e Lodi (196%), che ospitano circa il doppio dei detenuti rispetto ai posti regolamentari.

6. POLITICA E ISTITUZIONI

GLI INDICATORI

1. **Partecipazione elettorale:** Percentuale di persone che hanno votato alle ultime elezioni del Parlamento europeo sul totale degli aventi diritto (escluso il voto all'estero).
Fonte: Ministero dell'Interno
2. **Fiducia nel Parlamento italiano:** Punteggio medio di fiducia nel Parlamento italiano (in una scala da 0 a 10) espresso dalle persone di 14 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana.
3. **Fiducia nel sistema giudiziario:** Punteggio medio di fiducia nel Sistema giudiziario (in una scala da 0 a 10) espresso dalle persone di 14 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana.
4. **Fiducia nei partiti:** Punteggio medio di fiducia nei partiti (in una scala da 0 a 10) espresso dalle persone di 14 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana.
5. **Fiducia nelle Forze dell'ordine e nei Vigili del Fuoco:** Punteggio medio di fiducia nelle Forze dell'ordine e nei Vigili del fuoco (in una scala da 0 a 10) espresso dalle persone di 14 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana.
6. **Donne e rappresentanza politica in Parlamento:** Percentuale di donne elette al Senato della Repubblica e alla Camera dei Deputati sul totale degli eletti. Sono esclusi i senatori e i deputati eletti nelle circoscrizioni estero e i senatori a vita.
Fonte: Istat, Elaborazioni su dati della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica.
7. **Donne e rappresentanza politica a livello locale:** Percentuale di donne elette nei consigli regionali sul totale degli eletti.
Fonte: Istat, Elaborazioni su dati dei consigli regionali.
8. **Donne negli organi decisionali:** Percentuale di donne in alcuni organi decisionali sul totale dei componenti. Gli organi e/o le organizzazioni considerate sono: Ambasciate, Corte Costituzionale; Consiglio Superiore della Magistratura (inclusi i magistrati che partecipano al funzionamento dell'Organo) e alcune Autorità amministrative indipendenti (Autorità garante della concorrenza e del mercato, Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, Garante per la protezione dei dati personali; Consob).
Fonte: Istat, Elaborazioni su dati di Corte Costituzionale, Consiglio Superiore della Magistratura, Ambasciate e alcune Autorità amministrative indipendenti.
9. **Donne nei consigli di amministrazione delle società quotate in borsa:** Percentuale di donne nei consigli di amministrazione delle società quotate in borsa sul totale dei componenti.
Fonte: Consob.
10. **Età media dei parlamentari italiani:** Età media dei parlamentari eletti al Senato e alla Camera. Sono esclusi i senatori e i deputati eletti nelle circoscrizioni estero e i senatori a vita.
Fonte: Istat, Elaborazioni su dati della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica.
11. **Durata dei procedimenti civili:** Durata media effettiva in giorni dei procedimenti definiti presso i tribunali ordinari (Settore Civile - Area SICID al netto dell'attività del Giudice tutelare, dell'Accertamento Tecnico Preventivo in materia di previdenza e dal 2017 della Verbalizzazione di dichiarazione giurata).
Fonte: Ministero della Giustizia - Dipartimento per la transizione digitale della giustizia, l'analisi statistica e le politiche di coesione
12. **Affollamento degli istituti di pena:** Percentuale di detenuti presenti in istituti di detenzione sul totale dei posti disponibili definiti dalla capienza regolamentare.
Fonte: Istat, Elaborazioni su dati del Ministero della Giustizia, Dipartimento amministrazione penitenziaria.

6. POLITICA E ISTITUZIONI

Indicatori per regione e ripartizione geografica

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Partecipazione elettorale (a)	Fiducia nel Parlamento italiano (b)	Fiducia nel sistema giudiziario (b)	Fiducia nei partiti (b)	Fiducia nelle Forze dell'ordine e nei Vigili del fuoco (b)
	2024	2025	2025	2025	2025
Piemonte	56,6	4,7	5,0	3,5	7,5
Valle d'Aosta/ <i>Vallée d'Aoste</i>	42,5	4,6	4,8	3,3	7,3
Liguria	50,6	4,7	5,2	3,5	7,7
Lombardia	55,3	4,7	4,9	3,5	7,5
Trentino-Alto Adige/ <i>Südtirol</i>	47,0	4,7	5,1	3,8	7,8
<i>Bolzano/Bozen</i>	49,6	4,8	5,4	4,2	7,7
<i>Trento</i>	44,7	4,5	4,9	3,4	7,8
Veneto	52,6	4,5	4,6	3,3	7,5
Friuli-Venezia Giulia	48,3	4,7	4,8	3,4	7,7
Emilia-Romagna	59,0	4,7	5,1	3,5	7,7
Toscana	59,1	4,7	4,9	3,5	7,5
Umbria	60,8	4,9	5,1	3,6	7,5
Marche	54,6	4,9	5,1	3,7	7,5
Lazio	46,6	4,6	4,9	3,4	7,4
Abruzzo	47,1	4,6	4,7	3,3	7,4
Molise	48,0	4,3	5,0	3,2	7,2
Campania	44,0	4,6	5,1	3,5	7,0
Puglia	43,6	4,6	5,0	3,5	7,2
Basilicata	42,8	4,7	5,1	3,4	7,5
Calabria	40,3	4,2	4,9	3,2	7,3
Sicilia	38,0	4,4	5,0	3,2	7,4
Sardegna	36,9	4,2	4,7	3,0	7,5
Nord	54,6	4,7	4,9	3,5	7,5
Nord-ovest	55,1	4,7	4,9	3,5	7,5
Nord-est	53,9	4,6	4,9	3,4	7,6
Centro	52,5	4,7	5,0	3,5	7,5
Mezzogiorno	41,8	4,5	5,0	3,4	7,3
Sud	43,7	4,5	5,0	3,4	7,2
Isole	37,7	4,3	4,9	3,2	7,5
Italia	49,7	4,6	4,9	3,4	7,4

Fonte: Istat, Indicatori Bes

(a) Per 100 aventi diritto.

(b) Fiducia media su una scala da 0 a 10 espressa da persone di 14 anni e più.

6. POLITICA E ISTITUZIONI

	Donne e rappresentanza politica in Parlamento (c)	Donne e rappresentanza politica a livello locale (c)	Donne negli organi decisionali (d)	Donne nei consigli di amministrazione delle società quotate in borsa (d)	Età media dei Parlamentari italiani (e)	Durata dei procedimenti civili (f)	Affollamento degli istituti di pena (g)
	2022	2025	2025	2025	2022	2025	2025
	27,9	41,2			50,6	227	107,0
	50,0	22,9			55,0	160	84,5
	26,7	22,6			53,4	259	125,8
	28,9	28,1			52,4	284	143,4
	53,8	34,3			52,8	200	95,7
		28,6				177	110,2
		40,0				218	92,7
	40,4	35,3			52,4	278	148,7
	50,0	19,1			50,3	250	151,7
	48,8	36,0			51,9	253	134,5
	36,1	22,5			48,5	295	107,0
	33,3	47,6			53,7	476	125,6
	26,7	25,8			50,5	266	125,1
	27,3	41,2			52,6	407	125,1
	38,5	19,4			47,4	380	123,1
	25,0	14,3			56,5	409	154,3
	29,6	23,5			49,9	604	126,8
	25,0	15,7			51,2	513	153,8
	14,3	14,3			57,3	828	126,6
	42,1	22,6			51,1	648	107,2
	39,6	21,4			49,6	559	110,3
	31,3	16,7			52,6	509	98,2
	36,0	30,7			52,0	262	131,2
	28,7	29,6			52,0	266	128,1
	46,1	31,7			52,0	257	137,2
	30,4	33,6			51,1	367	119,8
	32,3	19,0			50,6	567	120,2
	29,9	18,9			50,8	574	128,7
	37,5	19,2			50,3	550	106,8
	33,7	26,8	21,0	43,5	51,4	409	123,8

(c) Per 100 eletti.

(d) Percentuale di donne sul totale dei componenti.

(e) Esclusi i senatori e i deputati eletti nelle circoscrizioni estero e i senatori a vita.

(f) Durata in giorni.

(g) Numero di detenuti per 100 posti disponibili definiti dalla capienza regolamentare.

